

ACINSERVICE S.R.L.

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2020-2022

(Adottato dal Consiglio di Amministrazione del 27 GENNAIO 2020)

Responsabile prevenzione della corruzione e trasparenza
D.ssa Micaela Stancampiano

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

2020-2022

INDICE

I SEZIONE: PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

- 1) Introduzione: il quadro normativo di riferimento; l'ambito di applicazione soggettivo ed oggettivo
 - 1.2 Descrizione della realtà societaria: a) attività b) governance
- 2) Il processo di adozione del PTCP
- 3) Gestione del rischio: la metodologia utilizzata
 - 3.1 Le fasi
 - 3.2 Gli attori interni e i loro ruoli nella prevenzione della corruzione
- 4) Analisi del contesto.
 - 4.1 Contesto esterno
 - 4.2 Contesto interno
 - 4.3 Mappatura dei processi
- 5) La valutazione del rischio
 - 5.1 Individuazione aree di rischio
 - 5.2 L'analisi dei fattori abilitanti
 - 5.3 Ponderazione
- 6) Trattamento del rischio
- 7) Monitoraggio e riesame
- 8) Consultazione e comunicazione
- 9) Il sistema dei controlli
- 10) Codice di comportamento
- 11) Rotazione del personale
- 12) Whistleblower
- 13) Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali
- 14) Incompatibilità successiva (c.d. pantouflage)
- 15) Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti
- 16) Formazione

II SEZIONE Trasparenza: Flussi informativi per la pubblicazione dei dati

- 1) Gli obiettivi
- 2) Gestione dei flussi informativi e soggetti interessati
- 3) Accesso civico (semplice)
- 4) Accesso civico generalizzato
- 5) Aggiornamento del piano

Allegati: Quadro sinottico

I SEZIONE: PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE

1.1 Introduzione: il quadro normativo di riferimento; l'ambito di applicazione soggettivo ed oggettivo.

A partire dal 2012 l'Italia, in attuazione delle norme comunitarie, ha introdotto, per la prima volta, una serie di provvedimenti normativi di contrasto ai fenomeni corruttivi. La legge quadro n. 190/12 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" segna l'inizio di questo percorso virtuoso, attuato attraverso diversi provvedimenti che si sono succeduti nel corso del tempo, a partire dai D.lgs. n. 33 e n. 39 del 2013, per proseguire con l'istituzione dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac già Civit) che, attraverso l'emanazione del "Piano Nazionale Anticorruzione" (il primo adottato con deliberazione n. 72/13), di linee guida *ad hoc* e di provvedimenti e pareri, fornisce alle Amministrazioni e agli altri soggetti destinatari della norma, gli atti di indirizzo ed il supporto necessario per rendere concreta ed efficace l'applicazione, all'interno di realtà profondamente eterogenee, la normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

La normativa anticorruzione, inizialmente prevista solo per le pubbliche amministrazioni, è stata in seguito estesa anche alle società ed enti privati partecipati e controllati, sebbene con alcuni limiti ed adeguamenti derivanti dalla diversa natura e organizzazione di tali soggetti. Il primo atto di orientamento nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza rivolto alle società e agli enti controllati/partecipati, è stato emanato dall'Anac con la determina n. 8 del 2015 recante le *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

L'impianto normativo originario è stato "arricchito" in seguito con ulteriori provvedimenti tra i quali il d.lgs. n. 97/2016, c.d. FOIA (Freedom of information act). La norma in questione ha introdotto, all'interno del quadro normativo già delineato dal d.lgs. n. 33/2013, il c.d. accesso civico "generalizzato", una nuova tipologia di accesso per consentire ai cittadini un "controllo democratico sulle politiche e risorse pubbliche", con l'obiettivo di ampliare il livello di trasparenza delle attività della P.A. L'intento del legislatore è quello di far percepire la trasparenza non come mezzo di controllo diffuso sull'utilizzo dei fondi pubblici ma come strumento di tutela dei diritti dei cittadini attraverso l'accesso, gratuito e generalizzato, a dati e a documenti delle amministrazioni. Inoltre il provvedimento estende i soggetti destinatari delle norme in materia di trasparenza, ridisegna i poteri regolatori e sanzionatori dell'Anac, amplia i compiti del

responsabile della prevenzione della corruzione e coinvolge in modo più incisivo gli organi di indirizzo di enti e società nell'adozione dei Piani anticorruzione.

Come accennato, il d.lgs. n. 97/2016 amplia la platea dei soggetti tenuti alla sua applicazione attraverso l'introduzione, nel d.lgs. 33/2013, dell'art. 2-bis che specifica i soggetti destinatari della normativa sulla trasparenza:

“La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società' quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché' le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società' quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”.

L'art. 2 bis, comma 2, lett b) del d.lgs. n. 33/2013 rinvia, per la definizione di società a controllo pubblico, al d.lgs. 175/2016 il quale, all'art. 2, comma 1, lett m) definisce società a controllo pubblico *“ le società' in cui una o più' amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b)”. La lett. b) a sua volta definisce controllo “la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività' sociale è' richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo”.*

La nozione di controllo è quindi quella descritta nell'art. 2359 c.c. *“Sono considerate società controllate: 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria; 2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria; 3) le società*

che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.

Ai fini dell'applicazione dei numeri 1) e 2) del primo comma si computano anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persona interposta: non si computano i voti spettanti per conto di terzi.

Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati¹.

Con riferimento alle società in controllo pubblico, stante anche gli interventi normativi susseguitesesi nel tempo, l'Anac ha provveduto ad aggiornare le linee guida sulle società ed enti controllati contenute nella determinazione n. 8/2015, al fine di fornire nuove *“indicazioni ai soggetti interessati sulla corretta attuazione della normativa in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati”¹.*

Le *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privati controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”* sono state adottate con delibera n. 1134 del 8.11.2017 e pubblicate in G.U. in data 22.11.2017.

Acinservice S.r.l. (di seguito per brevità Acinservice), è una società che svolge attività di produzione di beni e servizi in regime concorrenziale, istituita e interamente controllata dall'Automobile Club di Roma (ente pubblico non economico senza scopo di lucro la cui mission è il presidio dei molteplici versanti della mobilità e la diffusione di una nuova cultura dell'automobile rappresentando e tutelando gli interessi generali dell'automobilismo italiano, del quale promuove e favorisce lo sviluppo).

La società rientra quindi nella sfera di applicazione prevista dall'art. 2bis, comma 2, lett. b) del d.lgs. 33/2013.

1.2. Descrizione della realtà societaria

a) attività

Acinservice svolge la propria attività, in regime di mercato, nel settore dell'erogazione di servizi volti al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente controllante Automobile Club Roma. (cfr. art. 4, lett. f) e art. 36 dello Statuto ACI) assumendo di conseguenza la configurazione di *“impresa pubblica”*. Costituisce oggetto della società l'esercizio di servizi di formazione alla guida e di erogazione di corsi di educazione stradale, di servizi di

¹ Relazione AIR di accompagnamento alle linee guida Anac di cui alla delibera n. 1134 del 8.11.2017

consulenza e assistenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, di tesseramento e di assistenza ai soci ACI e di ogni altro servizio rivolto a facilitare l'uso di veicoli.

A fine 2018, a seguito della liquidazione della società controllata, Acinservice ha acquisito il relativo ramo d'azienda e, dal 2019, svolge l'attività di delegazione ACI sul territorio. Il 2019 ha rappresentato, pertanto, il primo esercizio della nuova realtà gestionale e procedurale della società.

Nel luglio 2019 il Consiglio di amministrazione ha adottato il primo Piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza, ritenendo opportuno, seppure in corso d'anno, iniziare ad effettuare la mappatura delle attività, l'analisi dei fattori di rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione. La ragione della scelta effettuata risiede nella consapevolezza che il PTPCT non è finalizzato al mero rispetto formale degli adempimenti richiesti dalla norma ma è uno strumento che ogni realtà "costruisce" sulla base delle proprie caratteristiche per "l'individuazione di misure concrete, un programma di attività con l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi". Per tale ragione l'attività di predisposizione del PTPCT e la successiva adozione delle misure ivi previste, richiede una attenta analisi che comporta l'impiego di tempo e risorse. L'analisi ha fatto emergere la necessità di intervenire su alcuni aspetti, soprattutto di natura regolamentare, per i quali sono state predisposte e sono ancora in fase di attuazione, misure di intervento.

b) governance

Gli Organi sociali previsti dallo Statuto sono:

Assemblea dei Soci: l'Assemblea ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge e dello Statuto e deve essere convocata dall'organo amministrativo almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio. L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in loro mancanza, dal più anziano degli amministratori.

Consiglio di Amministrazione: cura l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società secondo la normativa vigente in materia. Attualmente è in carica l'organo collegiale che, per Statuto, è composto da tre membri e dura in carica tre anni.

Revisore Unico: svolge la funzione di controllo di gestione e revisione legale dei conti.

AC Roma: Ente controllante che, tra l'altro, svolge l'attività di controllo in forza del "Regolamento per la governance delle Società controllate" (cfr. par. 9)

2. Il processo di adozione del PTCP

Nella redazione del presente Piano 2020-2022 si è cercato, per quanto possibile, di dare seguito alle indicazioni generali contenute nel PNA Anac 2019 e alle nuove metodologie di compilazione dei piani di gestione del rischio corruttivo ivi previste (cfr. delibera n. 1064 del 13 novembre 2019). Con tale atto di indirizzo, l’Autorità, premesso di aver effettuato nel corso del tempo diversi interventi sulle medesime tematiche (per adeguamenti legislativi e per problematiche emerse nel corso dell’attività consultiva e di vigilanza), ha deciso di riunire in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni ad oggi fornite, superando le indicazioni contenute nei precedenti PNA. In tale ottica, il PNA indica la nuova metodologia da seguire (cfr. All.1) per la predisposizione dei nuovi PTPCT da parte dei soggetti tenuti. Il processo di adozione del presente Piano ha visto il coinvolgimento del RPCT dell’Ente controllante, AC Roma, la cui sinergia consente di armonizzare le strategie anticorruzione e integrità nella gestione del rischio individuate dalla Società con quelle dell’Ente.

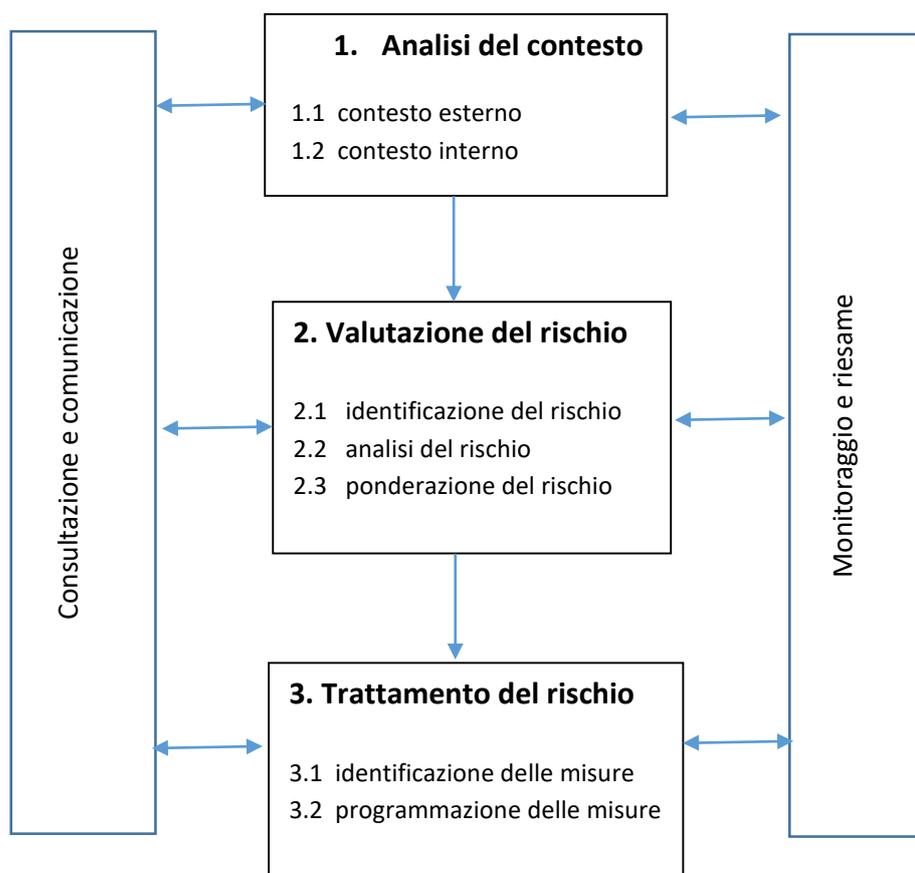
3. Il processo di gestione del rischio: la metodologia utilizzata

La metodologia di gestione del rischio seguita per la predisposizione del Piano si fonda sulle indicazioni fornite dall’Anac nel PNA 2020-2022, che individua tre fasi principali:

- Analisi del contesto
- Valutazione del rischio
- Trattamento del rischio

A tali fasi si aggiungono le fasi trasversali di:

- consultazione e comunicazione;
- monitoraggio e riesame.



3.1 Le fasi

Ai fini della redazione del presente Piano si è proceduto preliminarmente all'analisi delle aree di attività della società, all'individuazione e valutazione di eventuali rischi corruttivi ed infine al relativo trattamento. Tale analisi è stata svolta con i necessari adeguamenti del caso, tenendo in considerazione le peculiarità della società con riferimento alle dimensioni organizzative (6 dipendenti), all'assenza di figure dirigenziali, alla presenza di un organo amministrativo collegiale, all'interno del quale uno dei componenti fa parte della struttura organica della società, è costantemente presente nei locali aziendali ed è pertanto costantemente coinvolto nelle attività operative.

Per procedere alla mappatura dei processi è stata adottata la seguente metodologia:

1. individuazione delle aree di rischio;
2. mappatura dei processi;
3. pianificazione del trattamento del rischio e definizione delle misure di prevenzione.

Nello specifico il Piano prevede:

- individuazione dei rischi;
- determinazione delle misure di prevenzione per ridurre le probabilità che si verifichino rischi;
- individuazione del responsabile per ogni misura;
- adozione delle misure per la riduzione del rischio;
- Individuazione dei tempi di attuazione delle misure.

Le attività/fasi/processi sono stati valutati, con alcuni adattamenti, utilizzando il nuovo approccio metodologico indicato nel PNA Anac 2019. La mappatura è stata schematizzata nel quadro sinottico allegato al piano.

Il Piano è stato predisposto dalla D.ssa Micaela Stancampiano, componente del Consiglio di Amministrazione, nominata Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11 luglio 2019, in assenza di figure professionali dirigenziali (o di diverso livello di inquadramento) all'interno della struttura, in possesso delle competenze necessarie per assolvere le funzioni e priva di deleghe gestionali. Si precisa che il piano è stato preliminarmente condiviso con il CdA e con l'organo di controllo e sottoposto all'approvazione, ai fini della adozione, nell'adunanza del 27 gennaio 2020 del Consiglio di Amministrazione.

Sempre in ordine alle modalità di adozione del Piano si rappresenta che il Consiglio di amministrazione ha individuato gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il periodo 2020-2022 che costituiscono parte integrante del presente Piano (Cfr. Sez II par.1).

3.2 Gli attori interni e i loro ruoli nella prevenzione della corruzione

La condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione e la corretta interlocuzione all'interno della struttura sono gli elementi principali per un efficace processo di mappatura dei rischi. Ai fini della predisposizione del piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni:

- Il Consiglio di Amministrazione, organo di indirizzo politico competente all'adozione del piano. Il CdA designa il "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti, stabilisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, adotta gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione, vigila sul rispetto del PTPCT.

- Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione sottoponendola all'organo di indirizzo politico. Assolve i compiti indicati nella legge n. 190/2012, nei d.lsg.vi nn. 33 e 39 del 2013; vigila sull'attuazione delle misure previste nel Piano; predispone la relazione annuale sull'attività di monitoraggio delle norme di prevenzione della corruzione svolta e ne assicura la pubblicazione. Assolve il ruolo di responsabile della trasparenza, unificato con quello di Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- i dipendenti, che partecipano al processo di gestione del rischio, osservando il PTPC e segnalando eventuali illeciti al proprio responsabile;
- i collaboratori e i soggetti terzi che interagiscono con la società, tenuti all'osservanza del Piano e del Codice di comportamento.

4. Analisi del contesto.

4.1 Contesto esterno

Il contesto e le dinamiche socio-territoriali nei quali la Società opera sono individuabili nella diretta sinergia con l'Automobile Club Roma che, sia attraverso il sistema regolamentato dei controlli sia attraverso il coinvolgimento del RPCT, consente l'armonizzazione delle strategie e delle misure di prevenzione della corruzione.

Le Delegazioni dell'Automobile Club Roma sono strutture indirette - Agenzie di pratiche automobilistiche operanti dietro autorizzazione e sotto la vigilanza della Città Metropolitana di Roma ai sensi della legge n. 264/1991; esse, sulla base di un contratto di affiliazione commerciale, sono abilitate ad esporre il marchio ACI e a distribuire i servizi istituzionali dell'ACI (principalmente servizi di sviluppo associativo e di assistenza ai soci). L'AC Roma ha definito con apposito Regolamento il procedimento di apertura e chiusura delle Delegazioni.

Dall'analisi sopra svolta risulta che i soggetti con i quali la Società si interfaccia all'esterno ed il contesto esterno considerato non sono in grado di determinare, per la stessa, un aumento dei rischi di fenomeni corruttivi associabili a processi.

4.2 Contesto interno

Ai fini della descrizione del contesto interno e per la identificazione della mission, si rinvia a quanto rappresentato nel par. 1.2.

Quanto alla struttura organizzativa, oltre a quanto esposto nel par. 1.2 si precisa che il Consiglio di amministrazione ha i poteri per l'amministrazione della Società che non sia per legge o per Statuto attribuita ad altro organo.

Il Presidente ha la rappresentanza legale, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, ne esegue le deliberazioni ed esercita i poteri conferiti dallo Statuto nonché quelli che il Consiglio gli delega in via generale e di volta in volta.

Il Revisore unico provvede al riscontro della gestione finanziaria, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili, effettua le verifiche di cassa, esprime il proprio parere mediante apposite relazioni sui conti consuntivi.

Il personale di Acinservice è inquadrato con contratto di lavoro subordinato privato, e disciplinato secondo la contrattazione collettiva di riferimento applicabile ai settori di impiego e segnatamente: CCNL terziario per l'attività di delegazione e CCNL autoscuole.

Attualmente l'organico consta di n. 6 risorse (oltre ad un apprendistato), così suddivise (inserire la nuova risorsa):

- n. 1 impiegato di II livello, addetto alle attività di delegazione, titolare di qualifica professionale prevista dalla Legge 264/1991, con procura institoria del 23 luglio 2018, per la gestione operativa della Delegazione attraverso la gestione diretta del relativo ramo di azienda, con titolo di studi diploma di scuola superiore;
- n. 1 impiegata di II livello, addetta alle attività di delegazione, con titolo di studi diploma di laurea
- n. 1 impiegata di III livello, addetta alle attività di delegazione, con titolo di studi diploma di scuola superiore;
- n. 1 impiegata con mansioni contabili-amministrative, inquadrata al II livello, con titolo di studi diploma di scuola superiore;
- n. 1 insegnante e istruttore di guida, di V livello, con procura speciale del 26 aprile 2018, per la rappresentanza della società nei confronti della Città Metropolitana di Roma Capitale, compresa la gestione diretta della attività di Autoscuola;
- n. 1 insegnante e istruttore di guida, di V livello.

Le risorse finanziarie sono costituite principalmente dai flussi finanziari derivanti dall'attività operativa di mercato. Pertanto, per ciò che attiene ai servizi di delegazione:

- ai compensi per lo svolgimento delle pratiche auto;
- ai compensi per il rinnovo delle patenti;
- ai compensi derivanti dalla emissione di tessere ACI;
- all'incasso dei bolli auto che vengono poi riversati, al netto del compenso commissionale per la società, all'ente destinatario;

Per quanto attiene ai servizi di autoscuola e di educazione stradale:

- ai corrispettivi per la iscrizione, lo svolgimento dei corsi di guida e per il sostenimento degli esami di conseguimento delle patenti;
- allo svolgimento delle attività di educazione stradale svolte nell'ambito della mission dell'ente controllante Automobile Club Roma e in esecuzione di contratti con altri committenti di mercato.

Le risorse infrastrutturali sono costituite dalla dotazione informatica a noleggio hardware, software e connessione internet e posta elettronica strumentali allo svolgimento dei servizi di autoscuola e di delegazione; al parco autoveicoli di proprietà per lo svolgimento delle attività di autoscuola, alla dotazione strumentale per lo svolgimento delle lezioni di guida, al sistema informatico per la rilevazione delle presenze del personale.

I processi decisionali sono in capo al Consiglio di Amministrazione. Il Presidente ha la rappresentanza legale della società e ha delega per lo svolgimento di tutti gli atti di gestione che rientrano nell'oggetto sociale e, per gli atti che eccedono i limiti quantitativi prefissati, viene autorizzato dal Consiglio di Amministrazione.

I flussi informativi si basano sullo scambio di mail, sullo svolgimento di periodiche riunioni di allineamento, sull'invio periodico all'ente controllante Automobile Club Roma dei documenti di monitoraggio previsti dalle procedure dell'ente.

Sussiste poi un continuativo scambio di informazioni tra la struttura, segnatamente l'area contabile-amministrativa, e gli studi professionali deputati allo svolgimento della consulenza sul lavoro e della assistenza contabile e fiscale.

4.3 Mappatura dei processi

L'analisi del contesto interno è completata attraverso la mappatura dei processi, ovvero la individuazione ed analisi dei processi organizzativi al fine di indentificare processi/attività potenzialmente esposti a rischi corruttivi.

Per realizzare la mappatura dei processi sono state considerate le singole aree di attività indicando quelle in cui è stata valutata una possibile esposizione a rischio corruttivo. Sono state così indicate:

- le aree di attività interessate con l'elencazione dei rischi;
- l'origine del processo (input) e il risultato (output).

La mappatura delle attività e l'indicazione analitica, per ogni area di rischio, delle misure di prevenzione individuate è contenuta nel quadro sinottico allegato al presente piano che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

5 La valutazione del rischio

5.1 Individuazione aree di rischio

La valutazione del rischio viene effettuata attraverso le fasi di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Per l'**identificazione** dei rischi si sono ipotizzati eventi corruttivi astrattamente realizzabili in relazione ai principali **processi e attività che lo caratterizzano**, trattandosi di una società di dimensioni organizzative contenute nella quale non si sono verificati situazioni di criticità. Sarà comunque valutata, in una successiva fase, l'opportunità di dettagliare in modo più analitico la mappatura.

Ai fini dell'individuazione delle aree di rischio, si è fatto riferimento, in linea generale, alla Tab. 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 (già "aree obbligatorie" ex art. 1, comma 16 della l. 190/2012), adeguata alle attività specifiche della società.

In merito si precisa che:

- voce "incarichi e nomine": si precisa che le nomine dei componenti del CdA sono, per Statuto attribuite all'Assemblea dei Soci.
- l'area "affari legali e contenzioso" non è presente all'interno della struttura;
- per quanto riguarda la voce "autorizzazioni o concessioni" non è applicabile alla società;
- la voce "contratti pubblici" non è applicabile alla società in quanto impresa pubblica che svolge attività di mercato in regime concorrenziale, quindi già naturalmente orientata verso l'offerta economicamente più vantaggiosa.
- la voce "concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati" non è applicabile alla società.

5.2 L'analisi dei fattori abilitanti della corruzione è stata svolta tenendo in considerazione le nuove indicazioni contenute nel PNA 2019. Pertanto si è proceduto con l'approccio valutativo (di tipo qualitativo) la cui misurazione è stata effettuata individuando preliminarmente, sulla base dell'analisi delle caratteristiche e delle peculiarità della struttura, gli specifici "indicatori" di stima del livello di rischio eventi corruttivi; la misurazione di ciascuno dei criteri individuati è stata effettuata mediante una scala di misurazione ordinale, basata su "classi di rischio" articolata in una scala di 4 valori: molto basso, basso, medio, alto. Il prodotto derivante da questi due fattori è stato evidenziato nella relativa colonna della mappatura allegata e, in base al risultato emerso (rischio molto basso, basso, medio, alto) è stata individuata la relativa misura di prevenzione con l'indicazione della motivazione.

Nella valutazione dei fattori di rischio si è seguito l'approccio del self assessment, ovvero dell'autovalutazione da parte dei responsabili delle aree di attività coinvolte, supportata da eventuale documentazione.

5.3 Ponderazione: i risultati emersi dall'analisi sono stati utilizzati per la ponderazione del rischio, al fine di individuare le attività che richiedevano l'individuazione della misura correttiva.

6 Trattamento

All'esito dell'analisi, per ogni astratta situazione di rischio, si è proceduto ad individuare le misure da applicare per prevenire o ridurre il verificarsi di eventi corruttivi.

Le situazioni potenzialmente a rischio individuate nella mappatura sono state trattate:

- attraverso la previsione di "misure generali/obbligatorie" e di "misure trasversali" che impattano in modo generale sui fenomeni corruttivi astrattamente verificabili;
- attraverso l'individuazione di misure di prevenzione "specifiche/ulteriori" per il trattamento di situazioni di rischio derivanti dalle specifiche attività svolte dalla Società.

7 Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio consente di verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione individuate nel Piano, mettendo in risalto eventuali criticità emerse nella fase strettamente applicativa.

Nel primo periodo di adozione del PTPC (luglio-dicembre 2019), la Società si è concentrata sulla introduzione delle misure previste; il monitoraggio ha avuto quindi ad oggetto tale attività.

Con riferimento allo stato di attuazione della normativa sulla trasparenza il monitoraggio ha avuto ad oggetto preliminarmente la verifica della creazione, sul sito istituzionale della società, di una sezione denominata "Società trasparente", nella quale pubblicare, con gli adeguamenti del caso derivanti dall'attività della struttura, i dati, le informazioni ed i documenti sottoposti ad obbligo di pubblicazione.

È stata elaborata una breve guida pratica ad uso interno contenente, per alcuni dati oggetto di pubblicazione, alcune indicazioni relative agli adempimenti in materia di trasparenza, in linea con le raccomandazioni dell'Autorità Garante della Privacy, per contemperare le esigenze di pubblicità con quelle del rispetto della riservatezza dei soggetti interessati. È stato predisposto un elenco contenente gli obblighi di pubblicazione delle informazioni sul sito web.

Con riferimento all'applicazione delle misure anticorruzione (generali e specifiche), il monitoraggio ha evidenziato che la Società ha provveduto a predisporre ed approvare le

procedure di standardizzazione di alcuni processi, indicate nel Piano, in anticipo rispetto alla scadenze ivi indicate. In particolare è stata anticipata al 2019 la redazione ed applicazione dei seguenti atti:

- Codice di comportamento,
- procedura per il reclutamento e l'assunzione del personale,
- guida pratica ad uso interno per il bilanciamento privacy/obblighi di pubblicazione,
- modalità operative per l'applicazione degli istituti dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato.

Nel corso del 2020 si procederà all'adozione delle ulteriori misure previste; conseguentemente, i successivi monitoraggi avranno ad oggetto il grado di applicazione delle misure introdotte; i risultati ottenuti con l'adozione delle misure; la idoneità ed efficienza delle misure rispetto al rischio ponderato; il grado di consapevolezza e conoscenza della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'assunzione delle decisioni aziendali. Considerando le contenute dimensioni della struttura, i monitoraggi saranno svolti con cadenza semestrale ed avranno ad oggetto le dichiarazioni rese in fase di autovalutazione dai responsabili individuati, oltre ad incontri e scambi di flussi informativi tra questi ed il RPCT.

8 Consultazione e comunicazione

La consultazione e la comunicazione sono misure trasversali. La prima consente, attraverso il coinvolgimento dei soggetti interni ed esterni, la raccolta di informazioni che possono contribuire al miglioramento delle strategie anticorruzione; la seconda permette la diffusione interna ed esterna delle misure di prevenzione della corruzione, fornendo indicazioni su compiti, responsabilità e risultati attesi.

La comunicazione del presente piano è attuata nei confronti degli stakeholder esterni attraverso la pubblicazione sul sito web della Società, nella sezione dedicata "Società trasparente" e, internamente, con la trasmissione ai propri dipendenti.

9 Il sistema di controlli

Il sistema di controlli risulta articolato in controlli esterni ed interni.

Quanto ai controlli esterni questi sono direttamente collegati all'attività svolta che è subordinata al possesso di specifici requisiti ed autorizzazioni. In particolare si segnalano le seguenti attività di controllo da parte di soggetti esterni:

- attività di verifica ed ispezione da parte della Città Metropolitana (ex Provincia) nell'ambito della vigilanza sulle autoscuole e sulle imprese di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;
- verifiche da parte dell'AC Roma svolte in attuazione del Regolamento di Governance delle Società controllate adottato dall'AC Roma con delibera del 21 dicembre 2018. In particolare l'art. 12 del citato regolamento prevede un monitoraggio trimestrale che viene reso all'Ente controllante.
- verifiche da parte dell'AC Roma nell'ambito del processo di gestione dei reclami, secondo quanto previsto dal Regolamento dell'AC Roma;
- verifiche sullo stato dei locali da parte dell'AC nell'ambito dell'art. 8 del contratto di affiliazione commerciale;
- attività di controllo periodiche svolte dall'AC Roma insieme all'ACI nell'ambito del progetto "Verificaci", finalizzato a verificare il rispetto del Disciplinare sulla gestione dei servizi di assistenza e riscossione delle tasse auto, in particolare finalizzate ad assicurare la corretta gestione del servizio e la sua qualità, anche attraverso rilevazioni sulla customer satisfaction;
- controlli e verifiche previsti dal contratto di affiliazione al network Ready2Go da parte dell'autoscuola previsti per assicurare la corretta erogazione del metodo.

Con riguardo ai controlli interni si rappresenta che la società non è dotata del mod. 231/2001 in quanto la contenuta struttura organizzativa, la natura delle attività svolte, l'assenza di eventi corruttivi, evidenziano bassi profili di rischio che renderebbero l'adozione del mod. 231/2001 eccessivamente onerosa stante l'attuale combinazione gestionale.

Sono stati tuttavia introdotte procedure e controlli interni finalizzati ad assicurare il sistema di gestione del rischio. Inoltre si prevede di attuare un sistema di controllo interno fondato sulle seguenti attività:

- redazione ed applicazione di procedure interne e/o l'uso di sistemi informatici, individuazione di ruoli e responsabilità, standardizzazione dei processi anche mediante la predisposizione di format operativi che consentano la tracciabilità documentale o informatica dei processi rilevanti, formazione.

Continuerà ad essere assicurato il raccordo tra le funzioni svolte dal RPCT e quelle svolte dal Revisore unico, attraverso l'invio al Revisore dei report sui monitoraggi periodici effettuati dal RPCT.

10 Codice di comportamento

Il Codice Etico e di Comportamento è una delle principali misure di attuazione dei sistemi di prevenzione della corruzione (cfr. delibera Anac 75/2013 “Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”).

Si tratta di uno strumento di prevenzione della corruzione predisposto dalla Società ed è rivolto al personale che opera nella struttura e a tutti i soggetti esterni che, in qualche modo svolgono attività per la stessa. Racchiude in sé i principi etici che l’azienda pone a fondamento della propria attività, ai quali tutti i soggetti -portatori di interesse- che entrano in contatto con essa devono attenersi, nonché la regolamentazione di comportamenti ritenuti non eticamente corretti.

Come sopra evidenziato Acinservice ha adottato e pubblicato sul sito istituzionale il proprio Codice di comportamento. Il Codice è altresì affisso presso i locali della Società.

11 Rotazione del personale

Lo svolgimento permanente, da parte dello stesso soggetto, di mansioni in aree funzionali potenzialmente a rischio di corruzione, potrebbe fornire occasioni per comportamenti discrezionali e favorire la creazione di relazioni con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti.

Al fine di evitare tale rischio, nelle pubbliche amministrazioni è espressamente prevista la misura della rotazione del personale consistente nello spostamento da una posizione funzionale ad un’altra. Una tale misura non è espressamente prevista per società ed enti di diritto privato controllati anche se l’Anac, con le delibere 8/2015 e 1134/2017, raccomanda, anche per tali enti, l’introduzione di misure di tal natura, compatibilmente con le esigenze organizzative dell’impresa.

Nella realtà aziendali di ridotte dimensioni l’attuazione di tale misura risulta sovente non praticabile a causa di un numero di risorse tale da non consentire l’avvicendamento, dell’esigenza di garantire la funzionalità della struttura, e della presenza di posizioni funzionali che richiedono specifiche professionalità e si contraddistinguono per la presenza del rapporto fiduciario con il vertice. A ciò si aggiunge il rischi di perdita di competenze professionali specialistiche.

In tali circostanze, laddove fattibile, si possono individuare altre misure di natura preventiva che assicurano, di fatto, il conseguimento dei medesimi obiettivi della rotazione, quali la c.d. “segregazione delle funzioni” (ovvero la distinzione delle competenze) o la previsione di modalità operative che favoriscono la maggiore condivisione delle attività fra gli operatori ed evitano l’isolamento di certe mansioni avendo cura di favorire la trasparenza “interna” delle attività.

Si conferma al riguardo che la struttura organizzativa di Acinservice non consente, allo stato di adottare la misura della rotazione del personale poichè le risorse svolgono attività per le quali hanno acquisito specifico know-how e, nel caso degli insegnanti/istruttori di guida, hanno conseguito specifiche abilitazioni professionali.

12 Whistleblowing

Il whistleblower, indica la disciplina, mutuata da altri ordinamenti che, attraverso l'anonimato, tutela il lavoratore (o il collaboratore delle imprese fornitrici di beni o servizi) che segnala condotte illecite all'interno del contesto lavorativo (con l'eccezione delle fattispecie di diffamazione e calunnia). Oggetto di denuncia è qualsiasi condotta che possa danneggiare i cittadini, gli utenti, i colleghi, il pubblico o la stessa reputazione dell'Ente. Il sistema consente al segnalatore di rimanere anonimo evitando di esporlo a comportamenti discriminatori e ritorsivi successivi alla denuncia. L'ambito di applicazione era limitata alla segnalazione di fatti illeciti da parte dei "dipendenti pubblici" delle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001. Tuttavia l'Anac aveva affermato che "In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano condotte illecite negli enti di diritto privato in controllo pubblico e negli enti pubblici economici, l'Autorità ritiene opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano da parte dei suddetti enti, eventualmente nell'ambito del Piano di prevenzione della corruzione, l'adozione di misure di tutela analoghe a quelle previste nelle presenti Linee guida..." (det. 6/2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*) e in tal senso anche det. 8/2015).

La legge 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", estende anche a società ed enti controllati la tutela del dipendente che segnala condotte illecite.

Nonostante le dimensioni organizzative e la natura dell'attività svolta, Acinservice, al fine di adempiere a tale misura, provvederà a predisporre uno specifico modulo di denuncia e una procedura che garantisca l'anonimato del segnalante.

13 Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in attuazione della legge n. 190/2012, introduce specifiche fattispecie di inconferibilità e di incompatibilità di cariche e incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati di diritto pubblico.

L'inconferibilità comporta l'impossibilità, permanente o temporanea, di conferire incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);

Per gli amministratori, come definiti dall'art. 2, lett. l) del d.lgs. 39/2013 (ovvero incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente e a coloro cui siano conferiti incarichi dirigenziali) le cause ostative sono specificate dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

Per i dirigenti, si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

A queste ipotesi di inconferibilità si aggiunge quella prevista dall'art.11, co. 11, del d.lgs. 175/2016, ai sensi del quale *"Nelle Società di cui amministratori pubblici detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento"*.

Come espressamente previsto nelle linee guida Anac 1134/2017, all'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità o incompatibilità e pertanto le società sono tenute ad assicurare che:

- "negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli inserisce espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- i soggetti interessati sono tenuti a consegnare alla società la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;

- sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche”.

L'incompatibilità comporta invece l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico, di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Le società devono prevedere un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il co. 2;

- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3.

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11, co. 8, del d.lgs. 175/2016 *“Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilati. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riservare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.*

Anche in questo caso nella citata delibera Anac n. 1134/2017 sono individuate le misure che le società sono tenute ad adottare, ovvero che:

- “siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli;

- i soggetti interessati sono tenuti a consegnare alla società la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;

- sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni”.

Acinservice ha provveduto a raccogliere le dichiarazioni rese dagli amministratori in materia di inconferibilità e incompatibilità.

14 incompatibilità successiva (c.d. pantouflage)

Le linee guida Anac 1134/2017 estendono anche alle società il rispetto dell'art. 53 del d.lgs. che introduce la cd. *“incompatibilità successiva” (Pantouflage)*, e, per l'effetto, impone il divieto di assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa.

A tal fine la società dovrà prevedere:

a) l'inserimento della condizione ostativa, menzionata sopra, negli interPELLI o comunque nelle varie forme di selezione del personale;

b) che i soggetti interessati rendano alla società la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;

c) sia svolta l'attività di vigilanza secondo criteri autonomamente definiti.

Ad oggi non risultano situazioni di pantouflage.

15 Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti

Il d.lgs. 33/2013 estende alle Società in controllo pubblico la previsione secondo cui le stesse, *“pubblicano l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante per ogni incarico”* (art. 18).

In tal fine Acinservice ha stabilito che i dipendenti della Società siano tenuti a comunicare il presentarsi di situazioni di incarichi estranei all'attività lavorativa, al fine di consentire la valutazione di eventuali situazioni di conflitto di interesse.

16 Formazione

La formazione è la misura più efficace per la diffusione della cultura della legalità e dei valori etici per il contrasto alla corruzione. E' una misura trasversale applicabile a tutto il personale (ed in particolare a quello che opera in settori a rischio), per il quale il RPCT deve individuare percorsi di formazione e aggiornamento.

Le attività formative (individuazione dei contenuti, modalità di fruizione) si svolgeranno sotto il coordinamento del RPCT.

Sezione II

Trasparenza: flussi informativi per la pubblicazione dei dati

La presente sezione del piano contiene le misure in materia di trasparenza.

Nella Società, come sopra evidenziato (cfr. par. 2.1) le funzioni di Responsabile della trasparenza e di prevenzione della corruzione sono stati unificati.

1. Gli obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione

La legge 190/2012, come modificata dal d.lgs. 97/2016 prevede che *“l’organo di indirizzo definisce gli **obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del piano triennale per la prevenzione della corruzione**”* (cfr. art. 1, comma 8 L. 190/2012). La ratio della norma è da ricercare nella necessità di ampliare il coinvolgimento dell’Organo di indirizzo nella fase della programmazione degli obiettivi di contrasto alla corruzione.

In ottemperanza a quanto sopra il Consiglio di Amministrazione di Acinservice ha individuato i seguenti indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

	Obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione
2020	<ul style="list-style-type: none">• Armonizzazione del monitoraggio sull’efficienza delle misure adottate con i sistemi di controllo interno• Adeguamento/integrazione delle misure, anche in fase di prima applicazione del piano• Implementazione dei flussi informativi interni• Corsi di formazione/aggiornamento sulle tematiche della trasparenza e della prevenzione della corruzione rivolti al RPCT e ai dipendenti della struttura interessati
2021	<ul style="list-style-type: none">• Aggiornamento ed implementazione, ove necessario, del PTPC
2022	<ul style="list-style-type: none">• Predisposizione nuova programmazione triennale

2. Gestione dei flussi informativi e soggetti interessati

Il d.lgs n. 97/2016 ha introdotto una ulteriore novità consistente nell’ *“accorpamento”* in un unico documento, del Piano prevenzione corruzione e del Piano triennale per l’integrità e la trasparenza. Superando la precedente dicotomia la norma oggi prevede

che, in apposita sezione del piano, siano indicati *“i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati di cui al presente decreto”*.

Di conseguenza le società non dovranno più adottare il PTI ma dovranno indicare i flussi informativi per la pubblicazione dei dati, specificando i soggetti coinvolti nel processo.

Le società controllate assolvono a tale adempimento innanzitutto mediante la creazione, sul proprio sito web una sezione dedicata, denominata *“Società Trasparente”*, in cui vengono pubblicati i dati e le informazioni ai sensi del d.lgs. n.33 del 2013, così come contemplati nell’Allegato 1 della delle Linee Guida Anac n.1134 del 8 novembre 2017, con gli adeguamenti del caso derivanti dalle attività svolte.

Acinservice ha adempiuto al dettato normativo sopra enunciato creando la sezione *“Società trasparente”* nel sito web; al riguardo si precisa che, come già evidenziato, la società è in fase di prima applicazione dell’intera normativa e quindi il *“sistema”* di prevenzione corruzione e trasparenza è in fase di completamento. In ogni caso la sezione del sito è in progressiva implementazione.

I flussi verranno gestiti mediante il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- **responsabili della predisposizione dei documenti, dati e informazioni da pubblicare:** sono i titolari dei dati e responsabili della trasmissione; ciascuno, per quanto di propria competenza, fornisce i dati richiesti dalla norma (input) la cui completezza, tempestività nella pubblicazione, aggiornamento e correttezza sono obblighi di competenza dei medesimi.

I responsabili raccolta e trasmissione dei documenti, dati e informazioni da pubblicare sono identificati nell’addetta alla contabilità e nel Presidente;

- **responsabile della pubblicazione:** personale competente per l’inserimento sul sito internet nella modalità open data (output).

Si indica come responsabile della pubblicazione il Presidente;

responsabile della trasparenza: vigila sul rispetto degli obblighi di trasparenza, verifica inadempimenti e tratta le richieste di accesso civico; nella Società il responsabile della trasparenza coincide con il responsabile della prevenzione corruzione ed è stato individuato nella d.ssa Micaela Stancampiano (atto di nomina dell’11 luglio 2019).

Qualora i responsabili come sopra individuati non adempiano alle richieste di trasmissione dei dati da pubblicarsi, il RPCT, nell’ambito dei propri poteri, invierà richiesta contenente indicazione del termine entro il quale provvedere e, nel protrarsi dell’inadempimento invierà segnalazione al Presidente.

3 Accesso civico (semplice)

Un importante strumento per la trasparenza è l'accesso civico, introdotto dall'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013. Con tale istituto ogni cittadino può chiedere alle PA e agli altri soggetti destinatari della norma, di procedere alla pubblicazione sul sito web, ove non presente, di informazioni rientranti nell'obbligo di pubblicazione previsto dal medesimo decreto.

Al fine di adempiere a tale previsione Acinservice, all'interno della pagina del sito web, alla voce "accesso civico" ha fornito le modalità operative per l'esercizio di tale diritto.

4 Accesso civico generalizzato

Accanto alla forma di accesso civico sopra descritta, il d.lgs. 97/2016 ha introdotto una nuova tipologia di accesso, noto come "accesso generalizzato": *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"* (art. 5, comma 2 d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016).

Questa nuova forma di accesso si aggiunge a quelle già previste ovvero l'accesso documentale di cui all'art. 22 e ss. della legge 241/1990 (che consente la visione e l'estrazione di copia dei documenti amministrativi da parte di chi abbia un interesse diretto, concreto ed attuale e con riferimento a posizioni giuridicamente tutelate) e l'accesso previsto dalla precedente formulazione dell'art. 5 del decreto trasparenza di cui al precedente paragrafo.

A differenza delle altre forme di accesso, il nuovo accesso generalizzato non è condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ha ad oggetto tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Questa nuova forma di accesso ha lo scopo di garantire i diritti dei cittadini e di promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

L'Anac nella delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha fornito le linee guida operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico.

Acinservice ha pubblicato sul proprio sito web le modalità operative per l'applicazione di questa misura. Il registro degli accessi verrà istituito nel caso in cui dovessero pervenire istanze di accesso.

5 Aggiornamento del piano

L'Anac prevede che il piano triennale per la prevenzione della corruzione venga adottato dalla società annualmente, (usualmente la scadenza prevista è quella del 31 gennaio), e che venga aggiornato con cadenza annuale con le medesime modalità procedurali adottate per l'adozione.

In sede di aggiornamento annuale i contenuti verranno adeguati anche alle eventuali modifiche normative intervenute ed ai provvedimenti emanati dall'Anac.

Inoltre modifiche infrannuali del piano saranno adottate solo nel caso in cui emergano comportamenti illeciti (anche non penalmente rilevanti) o nel caso di rilevanti variazioni della struttura.